



Lettere in redazione

In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail pe@agesci.it; oppure spedire a: Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.

Immagine e sostanza

Cara redazione di PE, la domanda che verrebbe da farsi è: quando impareremo? Anzi, quando impareranno i nostri vertici nazionali a stare distanti dalla politica? E non intendo con questo dire che dobbiamo rimanere distanti dall'operare nei quartieri, o dallo svolgere la nostra azione sociale sul territorio. Alla grande cerimonia del Circo Massimo del 1 agosto 2007, l'Alba del Centenario, era proprio indispensabile invitare tanti ministri del governo italiano? Io credo di no. Tanto più che stiamo parlando di un governo, quello presieduto autorevolmente da Romano Prodi, che più di una volta ha assunto posizioni distanti, per non dire contrarie, rispetto alla Chiesa cattolica. E infatti, leggendo i giornali del 2 agosto, la contraddizione che era sfuggita a chi ha invi-

tato i Ministri Melandri e Fioroni con il Presidente Prodi, non è sfuggita invece a quanti hanno voluto rappresentare il nostro premier in prima pagina sul Corriere della Sera mentre, vestito da scout "bolle in pentola" un sacerdote. C'era proprio bisogno di accostare l'immagine dell'Agesci a quella di un governo che, pur legittimamente, non ha rinunciato ad attaccare le strutture ecclesiastiche neanche nel giorno nel quale si festeggiava il Centenario dello scoutismo? Credo ancora di no. Aggiungo che l'immagine dell'Agesci esce a mio parere doppiamente danneggiata da questa vicenda: in primo luogo perché ci lega a una precisa parte politica, inoltre ci accomuna a tutte quelle associazioni che vivono la loro matrice cattolica in modo superficiale. E credo ahimè che agli occhi della gente comune una vignetta sul Corriere della Sera valga, in negativo, più di cento documenti sulla famiglia, per

quanto essi possano racchiudere contenuti profondi e apprezzabili. Concludo invitando tutti a riflettere, spero proficuamente. Saluti

Antonio Martino

Bologna 1

martinoantonio@yahoo.it

Ci sta a cuore la famiglia

Prosegue il dibattito in tema di famiglia, con due contributi di segno opposto.

Alcuni spunti riguardo i dubbi sollevati da Francesco del Roma 26 (PE 4/2007, pag. 30):

– "Siamo veramente convinti che solo nella famiglia fondata sull'unione stabile di un uomo e di una donna i figli nascono e crescano in una comunità di amore e di vita". Io direi di sì! Se due persone hanno un rapporto di amore, non temono di legarsi con un legame che è segno di stabilità e sicurezza anche per i figli;

– "Siamo veramente convinti che senza un legame stabile di un padre e di una madre crescano le difficoltà?". Direi di sì. Le difficoltà si possono creare comunque, ma la parola "instabilità" ha un significato...

– "I DICO non tolgono niente alla famiglia, semplicemente aggiungono qualcosa ad un vuoto legislativo". I DICO sono inutili proprio perché non c'è un vuoto legislativo. Le coppie eterosessuali che convivono non hanno bisogno dei DICO, altrimenti contrarrebbero un matrimonio civile (se proprio non vogliono quello religioso) e avrebbero tutti i diritti "di famiglia". Non si sposano forse per-

ché temono i doveri che ne derivano? Che le coppie omosessuali, invece, si vogliono trattate al pari della famiglia, è una profonda ingiustizia. Perché lo Stato dovrebbe sancire un'unione che non gli interessa? Si preoccupa della famiglia perché garantisce la generazione, l'educazione e il sostentamento di nuovi figli che permettono allo Stato di continuare nel tempo. Cosa che le coppie omosessuali non possono fare... sarebbe una violazione del principio di uguaglianza (tanto sbandierato) trattare situazioni diverse in modo uguale. Per approfondire, consiglio il libro "Unioni di fatto, matrimonio, figli tra ideologia e verità" (Carlo Casini - Società Editrice Fiorentina). A parte tutto... se la "C" in Agesci ha un senso per noi, ricordiamo che "Dio creò l'uomo a sua immagine; maschio e femmina li creò" (Gen 1,27). Siamo immagine di Dio quando siamo uomo e donna uniti da un amore che può generare vita. Nella responsabilità di essere immagine di Dio troviamo la risposta per credere nella famiglia!

Fabrizio

Ostiano 1

fmospino@virgilio.it

Esprimiamo il nostro dissenso per l'adesione al Manifesto Più Famiglia e Family Day. Anche noi riteniamo che la famiglia sia bene umano fondamentale e che la difesa della famiglia fondata sul matrimonio sia compito primario per la politica e i legislatori. Ciò non implica per noi che siano sufficienti la libertà contrattuale ed eventuali in-

Rettifiche

A seguito della segnalazione di alcuni lettori, il Centro documentazione Agesci precisa che al Jamboree di Maratona (Grecia) del 1963, il Contingente ASCI partecipò sotto la guida di Gino Armeni (e non di Osvaldo Monass, come erroneamente indicato nel n. 3/2007, pag. 12).

Don Giorgio Basadonna, con la sua consueta modestia, ci segnala che il titolo di Monsignore che gli abbiamo attribuito sul numero 4/2007 non gli appartiene ...con o senza titolo, don Giorgio resta comunque un punto di riferimento!



lettere in redazione



terventi sul codice civile per dare una risposta esauriente alle domande poste dalle convivenze non matrimoniali.

La Nota a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio della CEI dice: *Affidiamo queste riflessioni in particolare a quanti hanno la responsabilità di fare le leggi, affinché si interrogino sulle scelte coerenti da compiere.*

I vescovi affidano ai politici cristiani di discernere secondo la coscienza di ciascuno (nel rispetto del magistero della Chiesa).

Il Manifesto indica invece una scelta contraria al disegno di legge sui DICO ed esclude posizioni che i politici cristiani possono legittimamente assumere.

La lettera dell'Agesci è contraddittoria: si promuove un'iniziativa, e si mette in guardia dall'utilizzare l'uniforme.

L'impressione è quella di una

forte pressione esterna, cui non si sia potuto dire di no. Se così fosse, sarebbe grave, e contrario alla pedagogia scout del Patto associativo.

Forse ci siamo appiattiti su posizioni che non considerano la complessità del tema, tradendo la vocazione ad approfondire, per uno schiarimento non giustificabile con la nostra appartenenza ecclesiale. Forse si è persa una buona occasione per esprimere una visione critica dell'impegno cristiano in politica, e dei rapporti che ci legano alla gerarchia ecclesiastica.

Marco Bertoli Conselve 1, Giovanna Chinellato Chirignago 1, Laura Chinellato Chirignago 1, Valentina Codemo Conselve 1, Isabella Concina Padova 8, Matteo Duranti Viterbo 5, Ermanno Furlan Zero Branco 1, Ferdinando Longhin Conselve 1, Marco Luise Conselve 1, Da-

niele Paccini Savona 7, Alice Paolin Padova 8, Marina Pavanello Conselve 1, Alice Pectenella Padova 7, Davide Pectenella Padova 7, Alessandra Ruggero Padova 7, Mirko Tognon Padova 8, Alessandro Scandaletti Padova 1, Lisa Sguotti Conselve 1, Maria Chiara Totaro Pistoia 3, Alberto Vomiero Padova 7, Tommaso Zulato Conselve 1, Ferdinando Beldi ex Zona Vicenza Tre Valli, Daniela Battisti ex Padova 8

I nostri insostituibili ragazzi

Cara P.E. siamo due capi del Veneto e ti scriviamo in merito alla bella lettera di don Romano Nicolini riportata nel numero 3/2007.

Crediamo che don Romano abbia colpito nel segno ri-

guardo la pesantezza della struttura della nostra Associazione.

Secondo noi, alla base si sente parecchio la difficoltà di tirare le fila tra tutte le incombenze e le normative dell'Agesci/istituzioni e altro. Basti vedere cosa bisogna fare per fare un campo di reparto o una route di clan.

Un altro problema che viviamo i nostri Gruppi sono le disponibilità dei capi delle nuove generazioni perché la maggioranza sono studenti, e tra Erasmus, stage, sport e altro aumenta la difficoltà di programmazione per la gestione delle unità anche nell'anno in corso (una volta si chiedevano almeno tre anni di disponibilità).

D'altronde la struttura Agesci chiede di progettare a ogni livello e così i progetti di Zona e di Regione vengono a sommarsi (se non a sovrapporsi) a quelli già impegnativi di gruppi e unità.

Se B.-P. tornasse oggi non troverebbe molto spazio per l'avventura, così come non la trovano i bambini e i ragazzi che se la svignano sempre più frequentemente. È vero anche che genitori sempre più paurosi e iperprotettivi e strani diritti (vedi privacy?) rendono tutto molto più difficile.

Ma per quello che dipende dall'Associazione, servirebbe davvero una mano a livello normativo per dare la possibilità ai Gruppi di poter vivere l'avventura con meno lacci possibili.

Crediamo che il bene ultimo dell'Agesci non dovrebbe essere l'Associazione stessa, ma i nostri insostituibili ragazzi. Un saluto fraterno

**Camoscio generoso
e Puma saggio**
Gradigiano 1 - Chirignago

Importanza del servizio

"È buffo. Quei gabbiani che non hanno una meta ideale e che viaggiano solo per viaggiare, non arrivano da nessuna parte, e vanno piano. Quelli invece che aspirano alla perfezione, anche senza intraprendere alcun viaggio, arrivano dovunque, e in un baleno." (Richard Bach, "Il gabbiano Jonathan Livingston")

Credo che la nostra scelta di servizio stia proprio in mezzo. Penso a Giulio, capo scout: nei suoi voli con il deltaplano sopra la Calabria narra delle bellezze di questa terra e si chiede da lassù dove sono gli abitanti, cosa fanno. Durante il volo pensa al suo "essere" scout, alla sua scelta di servizio permanente ma pensa cosa fanno gli altri abitanti, perché anche loro non volano, non si adoperano per migliorare la propria terra. Come mai lasciamo che altre persone si approfittino della moltitudine, si autoproclamino i tutori di altri, commettano ogni tipo di nefandezza e orrore per appropriarsi di questa bella terra di Calabria?

Credo che la domanda di Giulio sia lecita ma, soprattutto, rappresenti la realtà. È vero, forse esistono diversi modi di intendere il servizio, ma penso

si dovrebbe almeno tentare di sedersi sul quel deltaplano, come Giulio, e iniziare un volo che permetterebbe a ognuno di noi di capire come stanno realmente le cose.

Gli scout in Calabria fanno molto e molti sono quelli che hanno capito, ormai da tempo, che la propria azione educativa deve essere condivisa con tutte le persone della Calabria.

Il nostro Vescovo Mons. Nunnari ci ha definiti "luce del mondo". Ognuno di noi come capo in servizio credo debba essere luce del mondo che si autoirradia e che a sua volta irradia e viene irradiato da altri.

Mi vengono in mente le parole di Fabio, altro capo scout. Fabio disse non ha senso stare ad aspettare che altri facciano le cose per te, saresti un cattivo esempio. Ogni scelta, ogni obiettivo viene da una coerenza personale innegabile che determina anche una scelta di servizio permanente con l'aiuto di Dio.

Vinicio Nigro
Mendicino 1